



Anno VII - N. 1

SPAZI DI DIALOGO-News



maggio 2011

Quadrimestrale d'informazione dell'Associazione di promozione sociale "Spazi di dialogo" - ASPADIA
Sito Internet: www.aspadia.it - email: info@aspadia.it

NUMERO SPECIALE DEDICATO AL CONVEGNO DI PRIMAVERA

"Il gioco, relazione che dà vita" - Roma, 7 maggio 2011



"Se giochi con me
son felice
più di un re..."

EDITORIALE

E' mai possibile imparare a giocare con i propri figli? E come si fa, se non c'è tempo, se ci sentiamo imbarazzati, se non ne abbiamo voglia dopo una giornata di lavoro - o di non lavoro - tanto dura? E poi, i figli crescono, il tempo di giocare con loro passa... E poi, che ci vuole a giocare con un bambino?

Ecco, queste sono alcune delle domande che ci hanno spinto a promuovere il convegno sul gioco, nel cuore della primavera di quest'anno. Il gioco è relazione che dà vita, i bambini - e anche i grandi - lo sanno bene. Il loro desiderio più grande è di divertirsi con la mamma e con il papà inventando storie, personaggi, animando racconti con personaggi e ruoli costruiti là per là. Fino a 5-6 anni è la loro passione principale. Sentire la loro eccitazione, il loro entusiasmo, sentire la loro complicità e la loro intesa con la persona che adulta gioca con loro è qualcosa di ineffabile, che tocca dritto dritto il cuore e le corde dell'amore più grande, che si esprime nello scambio di esperienza e nel contatto profondo nella relazione tra sé e il bambino.

Riflettere sul gioco dà la possibilità di arricchire le proprie conoscenze sui significati e le funzioni del gioco nel corso dell'età evolutiva.

Sia che si tratti di attività solitarie, o svolte con una figura adulta, oppure di attività di gruppo, o sportive, in ogni caso il gioco riveste funzioni fondamentali per il sano sviluppo della personalità del bambino.

Scoprire come giocare con un bambino dalla nascita all'età scolare e, poi, accompagnare e sostenere adeguatamente il suo ingresso nei gruppi dei pari costituisce uno strumento meraviglioso per curare la relazione con i propri figli e la loro crescita. Mai dimenticando che, come disse un grande studioso dell'età evolutiva "Il gioco è la strada maestra per arrivare al mondo interiore del bambino" (B.Bettelheim, 1987). (I.N.)

INDICE

Pag.1

Editoriale:

Le ragioni e gli scopi del Convegno

Indice

Pagg. 2-3

"Giocando si impara a..."
di M.Lauriola

Pag.3-4

Le attività associative:
Lo Sportello d'Ascolto "Telefono
anch'io"

Pag.4

Notizie in breve

Le molte funzioni educative del gioco, maggiore forma di relazione nell'età prescolare "Giocando si impara a..."

A cura della dott.sa Maria Lauriola, psicologa psicoterapeuta

Il gioco durante l'età evolutiva è la forma più naturale e spontanea di socializzazione. Già nelle prime fasi vita il gioco caratterizza la relazione tra madre e bambino; solitamente la madre cadenzia il ritmo e gli stimoli in base alle risposte del neonato. Il gioco è relazione.

Studi scientifici hanno evidenziato che l'attività ludica consente lo sviluppo di tutte le aree di personalità: corporea, cognitiva, affettiva e comportamentale. Il gioco, infatti, coinvolge: il corpo, più il bambino è piccolo e più il gioco è corporeo; le capacità cognitive, di pianificazione, simulazione, creatività; gli affetti e le emozioni legate al divertimento o alla noia, alla gioia, al dispiacere o alla rabbia che si provano quando si gioca con gli altri; la dimensione comportamentale, relativa a come si come gioca, secondo quali comportamenti e regole.

Il gioco quindi è un'attività molto complessa che favorisce l'integrazione di queste dimensioni. Attraverso tale integrazione il bambino acquisisce la capacità di autoregolarsi. Infatti, proprio perché si svolge all'interno delle relazioni, il gioco è strutturato secondo delle regole.

Giocare diverte; senza rispetto delle regole diventerebbe pericoloso e anche fonte di disagio. L'autoregolazione è definita come un'insieme di capacità:

- Capacità di posticipare una gratificazione;
- Capacità di gestire le emozioni;
- Esecuzione i comportamenti secondo le norme approvate senza un supervisore esterno, cioè interiorizzazione delle regole.



Il bambino sviluppa la capacità di autoregolarsi attraverso la relazione con la madre o chi si prende cura di lui.

E' necessario che questa relazione sia caratterizzata da:

Regolazione e sintonizzazione sul ritmo: ogni bambino ha un suo ritmo (sonno-veglia, fame-sazietà, ecc); una madre sintonizzata rispetta il ritmo del bambino circa i suoi bisogni fisiologici. Anche il gioco è scandito da un ritmo: stimolo- risposta, interruzione o pausa, suspense, sorpresa, ecc. E' dalle reazioni del bambino che la madre intuisce se quel particolare gioco piace, se lo annoia, se è stanco, se lo stimolo è troppo intenso o troppo debole, ecc.

Sintonizzazione cognitiva: la madre convalida e rinforza le capacità del bambino mentre gioca con lui, aiutandolo nel tempo a diventare consapevole delle sue capacità e delle sue preferenze.

Sintonizzazione affettiva: il bambino acquisisce la consapevolezza delle proprie sensazioni corporee e delle proprie emozioni attraverso il rispecchiamento attento e sintonizzato della madre.

Sintonizzazione comportamentale: la madre rinforza i comportamenti adeguati del bambino e inibisce quelli che possono essere pericolosi per il piccolo.

Sintonizzazione all'età evolutiva: la relazione, gli atteggiamenti cambiano in base all'età del bambino, anche il gioco cambia con il passare del tempo; è importante che la madre sia sintonizzata all'età del bambino per rispettare la sua crescita.

Sintonizzazione ai bisogni relazionali: i bisogni relazionali danno il senso di essere in rapporto con gli altri, essi sono bisogni

specifici della relazione, sono universali presenti in tutte le età. Il bambino non sa di cosa ha bisogno, è la madre che mantenendo il contatto con il bambino, si sintonizza con lui rispondendo ai suoi bisogni.



Sono otto i principali bisogni relazionali che sono stati messi in evidenza dalla ricerca scientifica, qui di seguito sono approfonditi nella relazione tra madre-bambino: **Bisogno di sicurezza:** anzitutto il bambino ha bisogno di sentirsi al sicuro protetto dai pericoli: anche la fame, la sete, il sonno, inizialmente possono essere avvertiti come minacciosi per il neonato, se la madre risponde in modo sintonizzato, il bambino si rassicura.

Bisogno di validazione: il piccolo ha bisogno di sentirsi validato, confermato per sperimentare che ciò che pensa, prova o fa è valorizzato dall'altro significativo.

Bisogno di accettazione da parte di un altro significativo: altro bisogno importante è quello di poter dipendere, di potersi affidare, se ad esempio il bambino piange, ha bisogno di sperimentare che qualcuno ascolterà il suo pianto e se ne prenderà cura.

Bisogno di conferma dell'esperienza personale: il bambino ha bisogno di condividere la propria esperienza con qualcuno che possa capirlo, di sentire che l'altro comprende e conferma ciò che prova, quello che vive.

Bisogno di definizione di sé: la possibilità di potersi definire è fondamentale per il bambino, già nei primi mesi di vita manifesta le sue preferenze e i suoi gusti personali. Egli ha bisogno di manifestare la sua personalità, ciò che desidera o teme, quello che pensa e sente, ecc. In questo modo

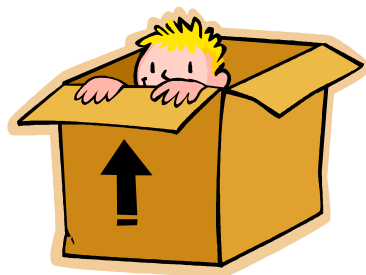
gradualmente costruisce la sua identità.

Bisogno d'impatto: se il bambino è arrabbiato e l'altro significativo convalida, dà valore alla sua rabbia, egli percepisce di avere un impatto. Il piccolo sente di avere impatto, quando l'altro dà una risposta consona al suo stato d'animo e cambia atteggiamento.

Bisogno d' avere l'iniziativa dell'altro: anche ricevere l'iniziativa da parte dell'altro è un bisogno fondamentale. Al piccolo fa piacere se l'altro prende iniziativa con lui, ad esempio, per fare conoscenza, per giocare, per ascoltarlo o risolvere un problema.

Bisogno di esprimere amore: il bambino (come tutti gli esseri umani) ha bisogno di esprimere amore nei modi che conosce,

attraverso parole o piccoli gesti. Esprimere amore arricchisce e consolida la relazione.



Questi bisogni sono collegati tra loro, a volte si sovrappongono. Rispondere in modo sintonizzato ai bisogni relazionali, consente al bambino di diventare consapevole e di sviluppare la fiducia che l'altro si prende cura di lui.

Questo tipo di relazione fin qui descritta, diventa per il piccolo un modello relazionale prevedibile che con il tempo impara a fare proprio. Egli, interiorizzando la relazione regolata-sintonizzata con la madre, acquisisce una struttura intera che lo guida nelle relazioni con gli altri e quindi anche nel gioco. E' proprio nella relazione con l'adulto attento e sintonizzato che il piccolo diventa capace di auto - regolarsi.

In conclusione, il gioco favorisce lo sviluppo e l'integrazione delle diverse dimensioni della personalità del bambino e nello stesso tempo è favorito e facilitato dalla capacità di autoregolazione, che consente al piccolo di divertirsi e di crescere con gli altri mentre si diverte con loro.

Promosso dall'associazione tre anni fa, opera sul territorio del X Municipio di Roma **LO SPORTELLO D'ASCOLTO "TELEFONO ANCH'IO"** *Un servizio per le coppie, i genitori, le famiglie, gli educatori*

Promosso dall'Associazione Spazi di Dialogo (ASpaDia), lo Sportello "TELEFONO ANCH'IO" intende offrire alla popolazione che vive sul territorio un Servizio per la promozione e lo sviluppo delle relazioni interpersonali. Lo Sportello vuole dare un contributo costruttivo e qualificato nel far fronte all'emergenza educativa sempre più diffusa tra la popolazione, mettendo a disposizione di quanti vi si rivolgono le competenze dei propri operatori, in un'ottica di solidarietà e di mutualità, a costi sostenibili.

L'obiettivo è aiutare gli utenti a sviluppare una migliore capacità di comprendere il mondo dell'altro e di comunicare nel rispetto dei bisogni relazionali di ognuno, a qualsiasi contesto intersoggettivo ci si riferisca.

L'emergenza educativa è infatti in gran parte dovuta sia ad una ridotta consapevolezza di ciò che accade nella relazione con l'altro nel qui e ora e delle risorse disponibili, sia all'insufficienza di strumenti adatti a rispondere propriamente ai bisogni dell'altro per promuoverne e sostenerne la crescita e l'evoluzione.

Lo Sportello si colloca tra le iniziative del privato sociale, che spesso è capace di uguagliare e talvolta superare gli standards quantitativi e qualitativi offerti dai servizi pubblici, specie nell'area socio- educativa.

Gli operatori dello Sportello fanno riferimento alla visione della persona su cui si fonda l'**Analisi Transazionale Integrativa**. La persona viene infatti considerata come essere relazionale, il cui benessere e la cui salute derivano dalla qualità degli scambi che si verificano all'interno delle relazioni umane. Per questo, la cura della relazione è lo strumento di lavoro e l'obiettivo finale di tutte le iniziative dello Sportello.

I SERVIZI

Counselling educativo e/o clinico

Cos'è: Il counselling socio-educativo è un servizio rivolto al singolo, alla coppia, alla famiglia o alle istituzioni

atto a promuovere le potenzialità insite in ogni essere umano.

Obiettivi: Offrire assistenza nell'affrontare gli eventi sociali, nella prevenzione e di fronte a cambiamenti di vita (es.: professionali, familiari, di città, decisioni relative ai figli, matrimoni, educazione, crisi esistenziali personali per - ad esempio - divorzio, supporto di fronte alla malattia, incidenti, conduzione di speciali gruppi sociali, ecc.).

Orientamento alla psicoterapia individuale e di coppia

Cos'è: si offre alla persona uno spazio utile ad orientarsi rispetto all'iniziare un percorso di psicoterapia.

Obiettivi: mettere la persona che sente il desiderio di iniziare un percorso di psicoterapia nelle condizioni di poter valutare con cura insieme al professionista se nel proprio caso sia più efficace una psicoterapia individuale o di coppia o di famiglia. I colloqui sono la sede idonea a poter chiedere e ricevere tutte le informazioni che desidera su cos'è, a cosa serve e come funziona la psicoterapia.

Counselling in età evolutiva

Cos'è: si tratta di uno spazio di prima accoglienza per i bambini e gli adolescenti che sperimentano problemi relazionali all'interno della famiglia (genitori e fratria), difficoltà scolastiche e/o di socializzazione.

Obiettivi: Accogliere, ascoltare il disagio per individuare e progettare interventi sintonizzati sui bisogni dei bambini e degli adolescenti e i loro genitori.

Gruppi di ascolto sulla genitorialità

Cosa sono: Si tratta di spazi di incontro tra persone dedicati a genitori, singoli o in coppia, che sperimentano delle difficoltà nella relazione con i figli in una qualunque epoca dello sviluppo.

Obiettivi: Offrire spazi di condivisione, formazione e crescita personale in cui potersi sentire insieme ad altri anziché soli con il proprio disagio, normali mentre si

sperimentano delle difficoltà e sostenuti dal gruppo nel promuovere la propria crescita e i cambiamenti utili a far funzionare la relazione con i figli. La riservatezza, il rispetto e la protezione sono gli elementi su cui tali gruppi si costituiscono, evolvono e si concludono.

Consulenza giuridica in diritto della famiglia e diritto minorile

Cos'è: si tratta di uno spazio di consulenza giuridica gestito da un avvocato e diretto a dare una prima risposta a problematiche relative a questioni di diritto familiare ed ai procedimenti penali nei confronti di minorenni. Il servizio non potrà essere fornito qualora l'utente abbia già conferito il mandato ad un legale.

Obiettivi: procedere all'ascolto del fatto ed alla indicazione degli eventuali strumenti giuridici per risolvere un contenzioso in atto o futuro.

CONOSCI L'ASSOCIAZIONE SPAZI DI DIALOGO?

L'Associazione Spazi di Dialogo promuove sul territorio di Roma percorsi di crescita per genitori, coppie di fidanzati e di coniugi, insegnanti ed educatori.

E' inoltre attivo presso la sede lo Sportello d'Ascolto "Telefono anch'io" per adulti e per minori, presso il quale ci si può rivolgere per ricevere vari tipi di consulenza (educativa, psicologica, legale). Scopo preminente dell'Associazione è di offrire un contributo per prevenire il disagio nelle relazioni con gli altri, attraverso incontri di tipo culturale, psico-educativo e di crescita nella cura della relazione interpersonale, sapendo che il mondo interiore dell'altro si esprime solo all'interno di un incontro pieno di reciproco rispetto e accettazione, di condivisione di esperienze e sintonizzazione ai bisogni relazionali di ognuno, in una relazione continuamente costruita insieme.

LETTORI SMARRITI NELLE METROPOLITANE DI ROMA

Chi viaggia in Metropolitana, perlomeno a Roma, tra le sette e le nove del mattino, all'incirca, assiste regolarmente ad una scena piuttosto curiosa, per dir così. Non solo quasi tutte le persone sedute, ma anche alcuni che viaggiano aggrappati ai sostegni, molto scomodi, disposti nei vagoni, leggono. Sì, leggono. Cosa? La stragrande maggioranza i quotidiani. Ma attenzione, non i quotidiani che si acquistano in edicola, quelli no, eccetto casi rari, e nemmeno i giornali sportivi, che è tutto dire, in Italia. Leggono i quotidiani gratuiti, quelli che non costano niente, che vengono distribuiti agli ingressi delle fermate della Metro. Li leggono attentamente, molto concentrati. Sono mini-tabloid, pieni di notizie brevi, brevissime, fitte fitte. E poi zeppi di pubblicità, di tutti i tipi. Un formato comodo da maneggiare. E su questo ci si può stare. Ma cosa possa attrarre tanto l'attenzione in un articoletto di venticinque righe, che parla di economia, di politica, di cronaca - rosa, nera, bianca, gialla e chi più ne ha più ne metta - francamente non si sa. Eppure, se ci si immedesima un momento nel lettore, ciò che attrae non può essere che l'emozione istantanea che dà la

notizia, il fatto. Non è importante la fonte, la veridicità della notizia, l'orientamento ideale e valoriale del redattore, spesso un benemerito sconosciuto. Non è importante l'analisi critica del fatto, la riflessione. No, questo non è contemplato. Pensare non "tira" più. Emozionarsi sì, questo ancora va. Piace. E poi è pure gratis...! Il pettegolezzo, il clamore, il sensazionalismo "tira", e molto. Il problema serio è che la gente della Metro che legge quel quotidiano gratuito non sa quanto è esposta alle manipolazioni della mente ad opera dei gruppi editoriali che "invisibili" stanno dietro questo genere di stampa. Forse, un aiutino a queste ignare vittime di spregiudicati bisognerebbe darglielo. Chiediamoci come. Forse, per cominciare, suscitando un dubbio nel "lettore" metropolitano mattutino: "Ehi, scusi se mi permetto, ma lei è sicuro di quello che legge...?". Così, per stimolare un minimo dubbio critico, tanto per cominciare. Forse, non è troppo tardi.

I.N.



Si ringrazia vivamente la Banca del Credito Cooperativo di Roma per il sostegno e la condivisione delle finalità e dello spirito con cui Aspadia opera sul territorio della città di Roma.



SPAZI DI DIALOGO - NEWS

Quadrimestrale d'informazione

dell'Associazione di promozione sociale "Spazi di Dialogo - Aspadia"

Direttore Responsabile: Isabella Nuboloni

Registrazione: Tribunale di Roma, N. 330 del 12/08/2005

Redazione: Via A. Dulceri, 104 - 00176 - Roma

Tel.: 06/24.300.571

Proprietario: Associazione Spazi di Dialogo - Aspadia

Email: info@aspadia.it

Stampato in proprio presso la sede dell'Associazione